





SC. 254/413

1693370  
MUS0024930

\*\*\*\*\*  
MEROPE  
DRAMMA PER MUSICA  
IN DUE ATTI  
DA RAPPRESENTARSI  
NEL TEATRO  
DE' QUATTRO SIG.<sup>RI</sup> COMPADRONI  
*Nel Carnovale dell' anno 1810.*

DEDICATO  
AGLI ORNATISSIMI SPOSI  
IL SICNOR  
FRANCESCO ROBOLINI  
E LA SIGNORA  
FRANCESCA ROBOLINI

NATA  
BAGLIACCA  
63778

PAVIA

DALLA TIPOGRAFIA BOLZANI.



## ORNATISSIMI SPOSI

63778

**I**l nome, di cui è fregiato supplisce talvolta alla tenuità del merito di uno Spettacolo, e lo rende più gradito, ed accetto.

# 2

SC. 256/413



*A Voi pertanto, Ornatissimi Sposi,  
che siete alla Patria un nuovo ogget-  
to di soddisfazione, e di gioja, mi  
son proposto di consagrar il presen-  
te, persuaso di vederlo, vostra mer-  
cè, onorato del pubblico compatimen-  
to, e secondate così le brame di chi  
vi professa la più distinta sua stima.*

Per l' Impresa  
GIUSEPPE FERRARI.

**I**l soggetto di **MEROPE**, che dai tem-  
pi d'Euripide sino a' nostri ha re-  
gnato su' Teatri di quasi tutte le  
più colte Nazioni d'Europa, o espo-  
sto co' nomi proprj, o adombrato  
sotto diversi, è così noto, che si  
crede superfluo il formarne qui l'Ar-  
gomento.



## PERSONAGGI.

MEROPE Regina de' Messeni vedova di  
Cresfonte

*Signora Giudita Favini.*

TIMANTE figlio di Merope sotto nome  
di Egisto

*Signora Maddalena Spech Pietralia.*

POLIFONTE Tiranno

*Signor Giuseppe Spech.*

ADRASTO Generale de' Messeni, confi-  
dente di Merope

*Signor Carlo Pizzocaro.*

ISMENE Principessa confidente di Merope

*Signora Rosa Andrà.*

POLIDORO Ajo di Timante sotto nome  
d' Alcandro

*Signor Francesco Burgarelli.*

NEARCO ) Generali confidenti di Poli-  
SEBASTE ) fonte.

Gran Sacerdote, e Ministri del Tempio.

Ombra di Cresfonte.

Donzelle, e Soldati di Merope.

Soldati di Polifonte.

*La Scena si finge in Messene.*

*Musica del celebre Maestro Nasolini.*

*Maestro al Cembalo*  
Sig. Gaetano Meriggi.

*Primo Violino, e Direttore d' Orchestra*  
Sig. Ferdinando Melchiorri Gesuit

*Primo Violino de' Secondi*  
Sig. Giuseppe Antonio Rolla.

*Primo Violoncello al Cembalo*  
Sig. Pietro Porta.

*Primo Contrabasso*  
Sig. Domenico Camera.

*Primo Oboe, Clarinetto, Fagotto, e Corno Inglese*  
Sig. Gaetano Beccali.

*Secondo Clarinetto*  
Sig. Luigi Melchiorri Gesuit

*Primo Flauto, e second' Oboe*  
Sig. Camillo Martinenghi.

*Primo Corno*  
Sig. Francesco Canzi.

*Secondo Corno, e Tromba*  
Sig. Giovanni Dalloro.



*Inventore, e Pittore delle Scenè*

Sig. Luigi Ferrari

*Machinista*

Sig. Gaspare Crespi.

*Capo Sarto, ed Inventore  
del Vestiario*

Sig. Baldassare Majani.

*Attrezzista, e Berrettonaro*

Sig. Carlo Calvi.

PERSONAGGI BALLERINI.

COMPOSITORE, E DIRETTORE DE' BALLI

Sig. Antonio Cherubini.

*Primi Ballerini assoluti*

Signori

Gio. Battista Cozzer. = Serafina Sevesi.

*Primi Grotteschi a perfetta vicenda  
estratti a sorte*

Signori

Antonio )( Luigi )( Carlo  
Cherubini )( Vitali )( Bordoni

Signore

Francesca )( Annunciata  
Cherubini )( Vitali Francioni

*Primi Ballerini per le Parti*

Signori

Ant. Cherubini sudd. = Gerolima Cremona

*Altro Ballerino per le Parti*

Sig. Carlo Calvi.

*Con Corpo di Ballo.*

\*\*\*\*\*  
\* *Primi Ballerini fuori di concerto* \*  
\* Signori \*  
\* Gerolima )( Pietro )( Giuseppa \*  
\* Cremona )( Feltrini )( Serra \*  
\*\*\*\*\*

PRIMO BALLO

COSTANZO, ED ELVIRA.



## MUTAZIONI DI SCENE.

PER IL DRAMMA.

## ATTO PRIMO.

Sotterraneo illuminato, ove sono le Tombe  
de' Re di Messene, e distinguesi quella  
di Cresfonte.

Galleria.

## ATTO SECONDO.

Galleria come nell' Atto Primo.

Sotterraneo come nell' Atto Primo.

Luogo remoto, e sotterraneo, che conduce  
al suddetto.

Tempio antico dedicato ad Ercole.

## PER IL BALLO.

Gran Moschea.

Sala.

Prigione con via sotterranea, che conduce  
fuori della Città.

Campagna montuosa sparsa di Capanne.

Sala come sopra.

Castello con mura praticabili e veduta della  
Città di Andrinopoli.



## ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Sotterraneo illuminato da Lampade, ove  
sono le Tombe dei Re di Messene, fra  
le quali si distingue quella di Cresfonte.

*Seguaci di Merope, che appendono alla Tomba  
di Cresfonte, rami, e corone di cipresso.*

*Adrasto, Ismene, e Donzelle di Merope.  
Nearco, Sebaste Confidenti di Polifonte.*

## TUTTI.

**O**mbra, che qui t'aggiri  
Placa gli sdegni tuoi;  
Pensa che fosti a noi  
Padre non men che Re.

a 6



*Ism.* } Risparmia il nostro sangue,  
*Adr.* <sup>a2</sup> } Sgombra le nostre pene,

*Tutti.*

Implora un Re Messene,  
 Che rassomigli a te.

S C E N A II.

*Polifonte, con Guardie, e detti.*

*Polif.* **C**essi quel pianto, Amici:  
 Più non temete, o figli:  
 Un Re, che a lui somigli  
 Voi troverete in me.

*Tutti, fuorchè Polifonte.*

Ma il Regno?...

*Polif.* Avrà riposo.

*Tutti, fuorchè Polifonte.*

Ma il Ciel?

*Polif.* Si placherà.  
 I voti miei pietoso  
 Amor seconderà.

*Tutti* Frenate, o Dei, le brame  
 Di sangue, e di vendetta.  
 Da Voi Messene aspetta  
 La sua tranquillità.

*Adr.* Seconderà pietoso  
 Amore i voti tuoi? Deh, Polifonte,  
 Libero parla alfin. Dalla Regina  
 Che spero mai?

*Polif.* D'esserle sposo.

*Adr.* Oh cielo!

Tu di Merope sposo? E tali accenti  
 Dinanzi a quella tomba  
 Ardisci proferir? Ah, degli estinti  
 Con nuovi oltraggi non turbar la pace.

*Polif.* Frena dinanzi a me quel labbro audace.  
 E non sei pago ancora  
 Del sangue, che si sparse  
 In questo Regno? De' partiti opposti,  
 Che alla Patria infelice  
 Han lacerato il sen, restano soli  
 Quel di Merope, e il mio. Con essa  
 io penso

Stringere un sacro nodo: e tu frattanto  
 Con temerarij insulti

Cerchi fra noi destar nuovi tumulti?

*Adr.* Polifonte, m'ascolta. Ove tu giunga  
 Della nostra Regina  
 La destra ad ottener, sempre, lo giuro;  
 Il mio core, il mio labbro, e il brac-  
 cio mio

Vedrai sommessi a te.

*Ism.* Lo giuro anch'io.

*Polif.* La sofferenza mia  
 Stancar potreste alfine. In questo giorno  
 Merope innanzi all'ara  
 Dovrà giurarmi amore.



( O vittima cadrà del mio furore ).

*parte, e seco tutti, ad eccezione di Adrasto.*

*Adr.* Su questa afflitta Reggia

Volgete un guardo, o Dei! Guai per  
Messene

Se quel superbo il nostro Re diviene...

Ma qual guida Nearco a questa parte

Giovinetto Gentil!... Che nobil volto!

Il portamento altero

Poco s'accorda a' rozzi panni... Io trovo

Un non so che celato in quel sembiante,

Che non distinguo, e non mi giunge  
nuovo.

### S C E N A III.

*Timante, Nearco, e detti.*

*Tim.* **G**uerrier, dove mi guidi?

*Near.* A Polifonte.

*Tim.* E in questa soglia...

*Near.* In questa

Egli talor discende

Ad onorar le ceneri

De' Regi di Messene.

*Tim.* E qual' è questa Tomba?

*Near.* E' di Cresfonte.

*Tim.* Qual mi si desta in petto

Dolce soave affetto.

Quel nome allor, che ascolto,

Che palpar mi fa.

Ma nel mirar quel tumulo

Ah! mi si gela il core.

Ah! che nel seno accendesi

Un a me ignoto ardore,

E qual furor quest' anima

L'agita, oh dio! non sa.

*Near.* Polifonte vedesti?

*ad Adr.*

*Adr.* Non è molto

Che egli quindi partì.

*Near.* Seguimi: E' legge,

*a Tim.*

Ch' ogni stranier qui giunto

A lui si guidi.

*Tim.* Oh Dei!

Da quel sasso funebre

Io staccare non posso gli occhi miei.

*parte con Nearco.*

*Adr.* Di Polifonte i detti

Mi stan fissi nel cor;

Ma di Merope l' alma

Io conosco abbastanza. Io so che in lei

Dell' estinto Cresfonte

Vive altamente la memoria impressa,

Ne può tradir la fe, l'onor, se stessa.

Superbo, ancor non sai

Chi sia quell' alma forte.

Contro l' avversa sorte

Sempre pugnar saprà.

Se questo Regno in pace.

Alfin veder tu vuoi,

Inerme a' piedi suoi

Vanne a implorar pietà.

*parte.*



## S C E N A IV.

Galleria

*Merope, e suoi seguaci.*

*Mer.* **M**entre l'amica speme  
 Calma l'interno affanno,  
 Mille funeste immagini  
 Mi stanno intorno al cor.  
 Caso del mio più barbaro  
 Chi mai provò finor?  
 Ah! torni il Figlio amato  
 La Madre a consolar.  
 Torni del crudo fato  
 Le ingiurie a vendicar.

## S C E N A V.

*Timante, Nearco, e detti.*

*Near.* **A**dorata Regina, a te dinanzi.  
 Di Polifonte a nome  
 Conduco questo reo.

*Mer.* Per qual oggetto?  
 Non si arrogò finora in questo regno  
 Polifonte il diritto  
 Di giudicar le colpe, e i meriti altrui?  
 Egli siegua il suo stil: guidalo a lui.

*Near.* Ah no... meglio conosci  
 Polifonte una volta. Ei ceder vuole  
 Ogni diritto a te.

*Mer.* Che miro! Oh cielo!  
 Che strana somiglianza!  
 Stranier, come ti chiami?

*Tim.* Egisto.*Mer.* E il Padre?*Tim.* Alcandro.

*Mer.* ( Ah non è desso ). E di qual colpa  
*a Near.*

*E' reo costui?*

*Near.* Di sangue,  
 Vedilo, è tinto ancor.

*Mer.* Oh Dio!

*Tim.* Regina,  
 Uccisi un traditor. Due volte il ferro  
 Tentò lo scellerato  
 D'immergermi nel sen. Il caso mio  
 E' degno di pietà.

*Mer.* Chi fu l'ucciso?*Tim.* Nol so.

*Mer.* Qual era almeno  
 L'età di lui?

*Tim.* Pari alla mia.*Mer.* Le vesti?*Tim.* D' Elide.*Mer.* Il core?*Tim.* Altero.

*Mer.* E chi morendo  
 Ei nominò?

*Tim.* La madre.



*Mer.* E dove giace

L'esangue spoglia?

*Tim.* Là ne' flutti suoi

Seco la porta il rapido Pamiso.

*Mer.* Ah fui tradita! *agitatissima.*

*Tim.* Io dissi il ver. Ne chiamo

In testimonio Giove,

Che in Olimpia adorai.

*Mer.* ( Forse più madre,

Oh dio! non sono )

*Near.* Qual affanno mai

Ti sorprende, o Regina?

*Mer.* A te, Nearco,

Ragion non rendo degli affanni miei.

In carcere profondo

Traggasi quell' indegno.

( Mi dividono il core affanni e sdegno ).

*Tim.* Perchè t'affliggi tanto?

La pena tua qual' è?

*Mer.* ( Strugger mi devo in pianto,

Nè posso dir perchè ).

{ Da cento smanie e cento

*a 2* { Straziar mi sento il cor.

{ Non reggo al mio tormento,

{ M'opprime il mio dolor.

*Tim.* Dimmi....

*Mer.* Non t'odo: audace!

*Tim.* Placati....

*Mer.* Io t'odio.... ( ohimè!

D'odiarlo, oh Dio! capace

Questo mio cor non è ).

*Tim.* Reo del tuo duol mi vuoi?

Puniscimi: tu il puoi.

Ma in faccia a morte intrepida

Quest'anima sarà.

*a 2* { Che giorno infausto è questo!  
 { Che dispietata sorte!  
 { Gelida man di morte  
 { Stringendo il cor mi va. *parte Tim.*

## S C E N A VI.

*Merope, e Polifonte.*

*Mer.* **P**arti, e lasciami in preda  
*vedendo entrar Polif.*

Al mio dolor.

*Polif.* Merope, è duopo alfine

Che tu m'ascolti.

*Mer.* ( Oh pena! )

Che dir mi vuoi?

*Polif.* Ti chiede un Re Messene,

E scieglierlo tu dei. Rammenta il giorno,

In cui da Pilo, e Anfriso

Fiera turba piombò sopra di noi,

E il Re tuo sposo uccise, e i figli tuoi.

A tanta furia seppe

Resistere il mio cor. De' tuoi nemici

Io divenni il flagello,

Lo scudo della Patria,

Ed il tuo difensor. Se vivi, e regni,

Al mio braccio lo dei. Grata una volta

Rendimi la mercè, eh'io meritali.

*Mer.* Oh cielo! E qual mercè mi chiedi mai?



*Polif.* La tua destra, e il tuo cor.

*Mer.* Iniquo! E tanto

Osi chiedere a me? Ch'io dello sposo  
Insulti l'ombra? Ch'io divida teco  
L'impero suo? Più non rammenti forse  
I tuoi delitti?

*Polif.* E quali?

*Mer.* E sposo e figli....

Tu mi rapisti.

*Polif.* Quale accusa!

*Mer.* E forse

L'ultimo ancor...

*Polif.* Spiegati.

*Mer.* Ah vanne. Io chiedo

Di poter sull'avverso mio destino  
Piangere in libertà.

*Polif.* Ma de' tuoi figli

L'ultimo ov'è? Respira forse? Ah  
venga,

E vedrai se fedele

Io sono al sangue de' miei Re. Mi  
guardi!...

T'affanni, e non rispondi!....

E che? dubiti forse

Della mia fede? Ah non temer: se vive

Il figlio tuo, sul Trono

Innalzato il vedrai

*offrendo la destra che la rigetta.*

Da questa man, che a te presento. (Ah  
veggo,

Ch'io non potrò giammai

Vincer quell'alma altera. Ancor per poco

Si sospenda lo sdegno). Io no, non  
soffro,

Che il Popolo, che noi senza un sovrano  
Restiamo ancor: Sì discrepanti affetti  
Fanno in brani ogni cor. Si stenda un  
velo

Sulle follie di questo Regno, ah! mentre  
Da un resto di virtù siam noi difesi;  
Del trono il successor deh si palesi.

Pria che il sole in seno a Teti

Riconduca i suoi destrieri,

Dolci affetti lusinghieri

Possa amore in te destar.

Regina, io vado: in fronte

Porto il mio duolo impresso,

Ed il mio affanno istesso

M'ucciderà per te.

( Ah! che non so resistere!

Ah! mi spezza il core!

Sfogati o sorte orribile

Appaga il tuo rigore,

Sfogati pur con me. )

## S C E N A VII.

*Merope, Adrasto, indi Polidoro.*

*Mer.* Oh cielo! in quali istanti egli pro-  
mette

Sostegno al figlio mio!... Sempre più  
gravi



I miei sospetti rende  
L'accorto suo parlar.

*Adr.* A te, Regina,  
Di presentarsi chiede  
Un misero stranier.

*Mer.* Venga. ( Chi mai  
Egli sarà! )

*Adr.* T'avanza.

*Pol.* ( Oh istante! a lei  
Che dir potrò )

*Mer.* ( Chi veggo, o sommi Dei! )

*parte*

### SCENA VIII.

*Merope, e Polidoro.*

*Mer.* Sei tu fedele  
Mio Polidoro?

*Pol.* Sì.

*Mer.* Dov'è mio figlio?  
Mi rechi vita, o morte?

*Pol.* Ah, mia Regina!  
Sdegnò quel alma grande  
Benchè ignota a se stessa  
Il mio rustico tetto;  
Nè frenarla potei. Son già due lune,  
Che il diletto Timante  
Io ricerco, ma invan.

*Mer.* Così mi rendi  
Il prezioso pegno  
Che al tuo braccio affidai?

*Pol.* Che far potea?

Io ti giuro....

*Mer.* Ah chi sa, se il figlio mio  
Più rivedrò! Chi sa che non sia desso  
Quel che presso al Pamiso  
Rimase estinto in questo dì?

*Pol.* Che intendo!

Presso al Pamiso? Oh Dei  
Più speranza non v'è.

*Mer.* Cielo! Tu piangi?  
Impallidisci?... In piè ti reggi appena?...  
Ah, parla per pietà, trammi di pena.

*Pol.* Ch'io ti tragga di pena? Ah, s'io fa-

vello,

Regina, il tuo cordoglio  
Più crudel si farà.

*Mer.* Parla: lo voglio.

*Pol.* Ubbidisco tremando...

*mostrandogli una fascia*

Questa fascia conosci?

*Mer.* Oh vista! E' questa  
La fascia di Timante...  
Ella è di fresco sangue, oh Dio, stil-

lante.

*Pol.* Là del Pamiso in riva  
Io la trovai.

*Mer.* Misera me! l'uccise  
Quel perfido stranier, che a me poc'  
anzi

Tinto di sangue istesso  
Da Polifonte si mandò... Ma dove  
Or sono i fidi miei?



Per punire i delitti  
Dalla Terra, e dal Ciel che più s'aspetta?

## S C E N A IX.

*Adrasto, Ismene, Seguaci di Merope,  
e detti.*

*Adr.* **M**ia Regina che vuoi?

*Ism.* Parla.

*Mer.* Vendetta.

*Adr.* Vendetta! Contro chi? Spiegati, imponi.  
Ah tutto il sangue mio

A spargere per te pronto son io.

*Mer.* Io più Madre non son. Per man d'un  
vile

Da Polifonte armato

Il mio figlio morì. Se fidi siete,

Vendicatemi alfin, mentre vi prega

L'ombra del figlio mio. Da un mostro  
infame

Sgombrate alfine questo Regno: a voi

Lo chiede il vostro onore,

Il pianto della Patria, e il mio dolore.

## S C E N A X.

*Adrasto, e Ismene.*

*Ism.* **S**econda, amico Duce, i sdegni suoi.  
Pendon da' cenni tuoi  
Le forze de' Messeni;  
Imponi, osa, trionfa,  
Vendica il tuo Signor.

*Adr.* Sì, Principessa,  
Di vendicarlo io giuro:  
Ma del valor non meno  
Di grand'arte m'è duopo.

*Ism.* In te s'affida  
La dolente Regina,  
E non invan: senno, ed ardir adopra,  
E sarai vincitor: molti in Messene  
Ove tu il vogli, avrai seguaci all'opra.

Astro più lieto  
Per lei risplenda,  
Pietà ti prenda  
Del suo dolor.

Non più sostiene  
L'ire del fato  
Quel sventurato  
Misero cor.

*parte.*



## S C E N A XI.

*Polifonte , ed Adrasto.*

*Polif.* **Q**uello Stranier , che in ceppi  
A Merope inviai , di qual delitto  
Colpevole si trova ?

*Adr.* A me lo chiedi ? e quando  
Della Regina ignori i sensi , e l'opre ?

*Polif.* Troppo audace sei tu , parti ; Nearco  
Con lui s'appressa.

*Adrasto parte.*

## S C E N A XII.

*Polifonte , Timante , e Nearco.*

*Polif.* **I**n Elide i natali  
Dunque è ver che sortisti ?

*Tim.* Sì , d' Elide son io.

*Polif.* A questi lidi il piede  
A cheolgevi ?

*Tim.* Giovanil vaghezza  
In Messene mi trasse.

*Polif.* T'acchetta , olà , che giunge  
Merope a noi.

## S C E N A XIII.

*Merope , e detti.*

*Polif.* **A** te Regina , io diedi  
Sovra del reo l'impero ; arbitra sei ,  
Egli da te dipende ,  
E dal tuo labbro il suo destino at-  
tende.

*Mer.* Barbaro mostro , ancora  
M'insulti , mi dilleggi , e tu crudele ,  
Iniquo , disumano  
Asperso del mio sangue ... Agli occhi  
miei ...

D'una Madre infelice .... Ah quando  
mai

Fulminate quest'empj eterni Dei ?

Barbaro , a tanto eccesso  
Si sveglia il mio furore ,  
Sento squarciarmi il core ,  
Pace per me non v'ha.

*Tim.* Credilo al pianto mio ,  
Che un innocente io sono ,  
Ch'io merito perdono ,  
Ch'io merito pietà.

*Polif.* Ratempra il duol che t'ange :  
Meco regnar tu puoi :  
Tregua agli affanni tuoi  
Il Trono alfin darà.



*Tutti.*

Punisci, o giusto cielo  
Sì fiera crudeltà.

*Mer.*

Cessa crudel tiranno  
Di lacerar quest' alma,  
Ah, che al mio cor la calma  
Mai più non tornerà.

*Polif.**a)*

Cessa destin tiranno  
Di tormentar quest' alma,  
Al Regno, oh Dio, la calma,  
E quando tornerà.

*Tim.*

Cessa destin tiranno  
Di tormentar quest' alma,  
Al cor la dolce calma,  
E quando tornerà.

*Tutti.*

Plachisi, o giusto cielo,  
Sì fiera crudeltà.

*Fine dell' Atto Primo.*

COSTANZO

ED

ELVIRA

BALLO EROICO PANTOMIMO

IN CINQUE ATTI

COMPOSTO E DIRETTO

DAL SIG.

ANTONIO CHERUBINI.



*Al rispettabile Pubblico.*

IL COMPOSITORE

Quanto la scarsezza de' miei talenti mi fa temere, altrettanto m'incoraggisce la decantata vostra bontà nel rassegnarvi le mie prime fatiche; se queste giungere non potranno alla desiata meta d'essere onorate del vostro compatimento; meritare sapranno almeno i più benigni vostri riguardi le indefesse mie cure, e il buon desío, che mi ferve nel seno di ben servirvi.

ANTONIO CHERUBINI.



## ARGOMENTO.

**A**bhenamhet aveva spedito il suo Generale Acmet a combattere contro i Spagnuoli, che tanto maltrattavano le Truppe Turchesche, a questi è riuscito di far prigionieri in un attacco il Generale Don Costanzo, e Donna Elvira sua moglie, che lieto per tanta preda, conduce incatenati al suo Signore. Abhenamhet alla vista dei prigionieri s'innamora di Donna Elvira, e tenta ogni mezzo per essere da lei corrisposto, invitandola al trono, ed offerendo nello stesso tempo la libertà a Don Costanzo, il quale penetrando le mire del Sultano, non cura punto il dono della libertà, ed anzi irrita con un deciso rifiuto lo sdegno di Abhenamhet, per cui ordina che siano avvinti di catene, e messi in tetro carcere.

La gelosia della moglie del Sultano fa sì, che gli procura lo scampo, e cerca di allontanarli dalla Città; ma Costanzo formandosi un grosso partito, e messi in armi tutti i suoi compagni prigionieri assalta col più vivo coraggio il castello, vince il nemico, ed è al momento di trucidare lo stesso Abhenamhet; ma vinto dalle preghiere della di lui moglie loro liberatrice, gli accorda un generoso perdono, e gli obbliga al giuramento di fedeltà, e con una danza caratteristica dà fine all'azione.



## PERSONAGGI.

ABHENAMHET = Sultano

*Sig. Antonio Cherubini.*

ZULIMA = sua moglie

*Signora Girolina Cremona.*

ACMET = Generale delle Armate Turchie.

*Sig. Luigi Vitale.*

OCTAR = Confidente di Abhenamhet.

*Sig. Carlo Bordoni.*

DARDANE { Confidenti di Zulima

ZELMIRA { *Sig. Giuseppe Serra.*{ *Signora Francesca Cherubini.*ASSELI { *Signora Annunciata Vitali Fran-*

DON COSTANZO = Generale Spagnuo-

lo, e Sposo di

*Sig. Gio. Battista Cozzer.*

DONNA ELVIRA = Principessa Spa-

gnuola.

*Signora Serafina Sevesi.*

Un Carceriere Turco

*Sig. Pietro Feltrini.*

GRAN SACERDOTE

*Sig. Carlo Calvi.*

SOLDATI TURCHI.

DONNE DEL SERRAGLIO.

PRIGIONIERI SPAGNUOLI.

*La Scena si finge in Andrinopoli.*

## ATTO PRIMO

*Gran Moschea*

Sacrificio alli Patrii Dei per augurarli propizj alle loro Truppe; segno benefico, che dà sicuro indizio d'una fausta vittoria; generale consolazione; arrivo di Octar, che annunzia la venuta di Acmet; suo Trionfo e soddisfazione nel presentare i due Prigionieri. Contentezza di Abhenemhet, ed attestato di stima verso di Acmet, che regala generosamente. Suo amore per la Prigioniera, e Danza caratteristica per coronare tanta allegria.

## ATTO SECONDO

*Sala del Sultano*

Dichiarazione amorosa di Abhenamhet verso Donna Elvira, offrendogli il trono, e libertade a Don Costanzo; rifiuto dei medesimi, e rabbia del Sultano, che ordina l'arresto dei due Sposi. Sdegno di Zulima, che tutto ha osservato in disparte, e di Lei giuramento di vendetta, e di sicurezza ai due Prigionieri.



## ATTO TERZO

*Tetra ed oscura Prigione con via sotterranea ,  
che conduce fuori della Città.*

Lamento degli Sposi, e loro industria per vedersi, e favellarsi. Arrivo di Zulima, che li consola con procurargli la fuga regalando tutto quanto può loro meglio agevolarla. Ringraziamento dei medesimi, e loro partenza. Arrivo di Abhenamhet, e suo stupore a non vedere i prigionieri. Suo ordine per la più esatta ricerca dei suddetti, e per rinvenire l'autore della lor fuga. Scoprimiento di Zulima, e del Carceriere; loro confusione alla vista del Sultano. Rabbia, e minacce reciproche nei due Sposi; condanna del Carceriere, e confusion generale.

## ATTO QUARTO

### SCENA PRIMA

*Campagna con Colline praticabili  
sparsa di Capanne*

Un spaventevole Temporale intimorisce i due fuggitivi, che sortono dalla secreta via; funesto avvenimento prodotto da un Fulmine, che solleva i Paesani; ajuto prestato dai suddetti ai due Prigionieri, e loro

ringraziamenti. Arrivo delle Guardie, ed arresto di Donna Elvira; fuga di Don Costanzo, e suo giuramento di vendicarsi, vedendo trascinata la sua Sposa al Sultano.

### SCENA SECONDA

*Sala come sopra*

Piena soddisfazione del Sultano nel vedere di nuovo Donna Elvira nelle sue mani, e nuovi tentativi per indurla a corrispondergli; disprezzi della suddetta, e vane minacce del Sultano, che risolve finalmente di trucidarla; arrivo di Zulima, che trattiene il colpo, e gli strappa il ferro dalle mani. Loro smanie, ed arrivo d'Octar, che annunzia come Costanzo alla testa de' suoi compagni batte il Castello, ed è vicino ad impadronirsi della Città. Confusion generale, e spavento di Abhenamhet, che minacciando parte per riparare all'imminente pericolo, che gli sovrasta.

## ATTO QUINTO.

*Castello con mura praticabili, e veduta della  
Città di Andrinopoli.*

La zuffa è nel più vivo calore, quando arriva disperato Abhenamhet, ed incontran-



dosi con Costanzo si battono perdutamente. I Spagnuoli s'impadroniscono del Campo; sortono le donne per impetrare pietà; il Sultano è in procinto di restar vittima di Costanzo. Arrivo di Zulima, che ricordandogli l'atto generoso della concessagli libertà, lo prega unitamente a tutta l'altra gente di accordargli il perdono. Commozione di Don Costanzo, che finalmente a tutti perdona generosamente, obbligando Abhenamhet a giurare fedeltà alle sue bandiere. Giuramento del suddetto e di tutta la sua Nazione, che vien quindi festeggiato da un'allegra Danza, con cui termina il Ballo.

---

## SECONDO BALLO

LA

### CONVERSAZIONE RIDICOLA.

---





## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Galleria come sopra.

*Adrasto , Ismene , Polidoro , e Seguaci  
di Merope.*

**T U T T I .**

**S**i vadi , si corra  
Si sveni l'indegno ;  
Frenare lo sdegno  
Sarebbe viltà.

*Adr.* Sotto l'infame giogo  
D'un barbaro Tiranno , o fidi Amici ;  
Abbastanza finora  
Da voi si sospirò. Spingasi alfine  
Nell'abisso profondo  
Quel detestato mostro orror del Mondo.  
*Pol.* Giusto è lo sdegno tuo. Ma dove mai



O generoso Duce,  
Sono i seguaci tuoi?

*Adr.* Mirali: tutti

Sono dinanzi a te.

*Pol.* Numi possenti!

Quanto pochi seguaci  
Ha la virtù!

*Adr.* Ma spesso

Alla virtù di pochi

Cede di mille scellerati, e mille

L'insano ardir. Vedrà, vedrà Messene

In questo giorno alfine

Infranti i ceppi suoi.

Sento, che un Nume

A combatter mi chiama,

La destra m'avvalora, il cor m'accende,

E maggior di me stesso alfin mi rende.

Nume, che un Regno oppresso

A vendicar mi guidi:

Nel seno de' miei fidi

Desta un eguale ardor.

Si vada, si assalga,

Si sveni l'indegno,

Frenare lo sdegno

Sarebbe viltà.

*partono*

*Ismene, e Polidoro.*

## S C E N A II.

*Adrasto, e Timante.*

*Adr.* Ove corri? *a Timante.*

*Tim.* Nol so: di morte in seno

Forse a volar; vinto, avvilito, oppresso

Più non sento ragion: in questo stato  
Morte è il retaggio sol di un disperato.

Sì l'acerbo affanno mio

Morte sol terminerà.

Ah! resistere non poss'io

Alla mia fatalità.

Dove andò l'antica pace?

Ah per sempre io la perdei;

Tal mercè serbaste o Dei

A chi macchia in sen non ha?

All'eccesso del tormento

Già dal sen l'alma s'invola,

E non v'è chi mi consola,

Per me spenta è la pietà.

Più non reggo: odio me stesso.

E la vita orror mi fa.

*parte.*



A T T O  
S C E N A III.

*Merope, Ismene, Donzelle, e detti.*

*Mer.* **L**asciami Ismene.  
Il Crudel Polifonte  
Volo io stessa a svenar.  
*Ism.* Frena il furor.  
*Pol.* Fermati per pietà.  
*Mer.* No: la vendetta  
E' l'unico sollievo;  
Che mi resta a sperar.  
*Ism.* Di vendicarti  
Lascia ad altrui la cura.  
*Mer.* Ed a chi mai  
Io la deggio lasciar?  
*Ism.* A' tuoi seguaci.  
*Mer.* Sono avvezzi a tremar.  
*Pol.* Lasciala al cielo.  
*Mer.* E' sordo a' pianti miei....  
Ma tutto non mi tolse. Il cor, la destra,  
E un ferro mi lasciò.... saprò da forte  
Il mio fato incontrar, vendetta, o morte.  
*mentre vuol partire, odesi Sinfonia  
marziale, e si arresta confusa.*  
Che ascolto?..... Chi viene?  
Mi palpita il core....  
Nell'alma il valore  
Mi sento mancar.

S C E N A IV.

*Polifonte con Nearco, e suoi Seguaci vittoriosi,  
e Seguaci di Merope in catene, e detti.*

*Adr., Ism.,* **D**el Regno, e di noi  
*seguaci di* Decisa è la sorte.  
*Mer., e Pol.* La legge del forte  
Dovremo accettar.  
*Polif.* Regina, m'ascolta.  
Io son vincitore;  
Ma questi trofei  
Non cura il mio core,  
Se teco non posso  
In pace regnar.  
*Mer.* Superbo, che vuoi?  
Tiranno, che chiedi?  
Ch'io t'alzi sul trono?  
Sì vile mi credi?  
Ah prima saprei....  
Me stessa svenar.  
*Polif.* Deh pensa.  
*Mer.* Pensai.  
*Polif.* M'ascolta.  
*Mer.* Ascoltai.  
*Polif.* { Quel torbido aspetto  
*Mer.* { Di sdegno mi accende,  
Nè posso più in petto  
Le smanie frenar ).  
*Mer.* ( O Dei, che vedete



Quest' alma agitata,  
Ah, voi mi reggete  
In tanto dolor ).

*Polif.* Miei fidi, vedete  
Quell' alma turbata?  
*ascennando Mer. a' suoi Seguaci.*  
Ah l' odio temete,  
Che chiude nel cor.

*Mer.* Traditor.

*Polif.* Tu fremi invano.

*Mer.* Trema, audace, del mio sdegno.

*Polif.* Tu minacci?

*Mer.* Ah! fuggi, indegno.

*Polif.* *az* { (Dall' affanno il core oppresso  
Piu' resistere non sa.  
*Mer.* { Ah se resto a qualche eccesso  
Il furor mi porterà ).

*Tutti fuorchè Mer. e Polif.*

Questa Reggia, eterni Dei,  
Quando mai la pace avrà?

*Mer., Ism., e le Donzelle partono.*

*Polifonte, Nearco, co' Seguaci di Merope,  
e Adrasto.*

*Polif.* **V**oi la udiste, o Messeni, voi ve-  
deste  
Quanto dal mio diverso  
Sia di Merope il cor. Un Padre alfine  
Riconoscete in me. Voi di svenarmi  
Tentaste in questo giorno,  
E in questo giorno istesso io vi per-  
dono,  
E rendo a voi la libertà. Soldati,  
Olà, sciolgasi ognun.... *si sciolgono*  
*Adr., e tutti i seguaci.*

(Veglia o Nearco *sotto voce.*  
Sui passi lor....) Così contro di voi  
Vendica Polifonte i torti suoi.  
*in atto di partire.*

*Adr.* Non vi seduca, amici,  
Di Polifonte, e de' seguaci suoi  
La mentita virtù. Ciascun rammenti  
Che uccise il nostro Re.

*Polif.* Vile! tu menti.

*Adr.* Sì, tu la destra armasti  
Dello stranier, che del Pamiso in riva  
L' ultimo germe uccise  
Della stirpe Real. Se reo non sei,  
Perchè dell' assassino



Non affretti la morte? Ah! chi sa mai  
Qual premio a lui destini!

*Polif.* Or lo saprai.

Nearco, al dì novello  
Traggasi il prigioniero  
Dinanzi alla Regina, ed ella stessa  
All'uccisor del figlio  
Traffigga il cor. Gli accusatori miei  
Io confondo così.

*rivolgendosi ad Adrasto.*

*Adr.* Ma di Cresfonte  
E degli altri suoi figli  
Non sei tu l'uccisor?

*Polif.* In lor difesa  
Anzi io strinsi l'aeciar.

*Adr.* Empio! s'hai core,  
A giurarlo io ti sfido  
Là sulla tomba di Cresfonte.

*Polif.* E ardisci  
Chiedere un giuramento  
Al tuo signor?

*Adr.* Al suo Tiranno il chiede  
Tutta Messene.

*Polif.* (Dopo essere stato alquanto sospeso.)  
Alle Reali tombe  
Tu con gli amici tuoi  
Precedimi. Io m'affretto  
A confonderti, o vile.

*Adr.* Io là t'aspetto.

*parte co' seguaci di Mer.*

## S C E N A VI.

*Polifonte co' suoi seguaci, e Nearco.*

*Polif.* S'allontani ciascun;  
*i Seguaci si ritirano.*

E tu Nearco  
Qui t'arresta, e m'ascolta. Interrogai  
Quel prigioniero io stesso. E' sua la  
fascia,  
Che stillante di sangue  
Tu togliesti a quel vecchio,  
E presentasti a me. Tutto mi dice,  
Che di Merope il figlio  
Oggi fu sul Pamiso  
L'uccisor d'un malvagio, e non l'uc-  
cise.

*Near.* Dunque...

*Polif.* Se mai ricusa  
Merope la mia destra, io voglio almeno,  
Che ingannata traffigga al figlio il seno.  
Di Cresfonte alla tomba  
Meco vieni frattanto. Io non pavento  
Per conservarmi il fren di questo impero  
D'ingannare uoa Madre, e il Mondo  
intero. *parte.*



## S C E N A VII.

Sotterraneo, come nell' Atto Primo.

*Adrasto co' Seguaci di Merope, Ismene,  
Polidoro, e Donzelle.*

*TUTTI.*

**S**orgi dal freddo cenere  
Ombra, e la mano addita,  
Che tolse a te la vita,  
Che i figli tuoi svenò.  
Ah! sol da te quel perfido  
Confondere si può.

## S C E N A VIII.

*Polifonte co' suoi Seguaci, Nearco, e detti.*

**P**olif. Il perfido, o Messeni,  
avendo udito le ultime parole de'  
Messeni.

Si nasconde fra voi: forse è colui,  
Che di Cresfonte l'ombra  
Vi spinse ad invocar. Spesso il delitto  
Finge zelo, e virtù.

*Adr.* Tu sei chiamato

A giurar Polifonte,  
E non ad accusar.

*Polif.* Pronto son io

A giurar, che in sostegno  
Della stirpe reale

Sempre il ferro impugnai; ma tu t'ap-  
presta

Popolo di Messene

Un altro giuramento

Su quella tomba a pronunciar.

*Adr.* E quale?

*Polif.* D'omaggio, e fedeltà.

*Ism.* Numi! A chi mai?

*Polif.* A me

*Adr.* Lo spero invan....

*Polif.* E invano meco

Si contrasta da voi: tutto m'invita

In Messene a regnar. Preceda intanto

L'atto da voi richiesto,

E promesso da me; ciascun m'ascolti

E sieno i testimonj

De' giuramenti miei

L'ombre de' nostri re, gli astri, e gli  
Dei.

Giuro, che li Re difesi,

Che in vita ognor l'amai,

Nò questo cor giammai

Di fè mancar non sa.

Giuro....

*s'accosta alla tomba a giurare, e  
s'ode un rumore.*



*Tutti* Qual suon! al chiarore d'un lampo comparisce l'Ombra di Cresfonte.

*Polif.* Chi vedo!

*Tutti* Cresfonte!

*l'ombra accenna a Polif. d'avanzarsi, e lo minaccia.*

*Polif.* Numi.... Io?

Ah.... Minacci?

*l'ombra accenna, che Polif. lo ha ucciso, e lo discaccia.,*

Io?... deh! pietà ti chiedo.

Ah! nel mirarlo io sento

Gelarsi il sangue in sen.

*Tutti* Qual orrore.... Qual portentoso!...  
*l'ombra sparisce.*

*Polif.* Ah! dell'alma i rimorsi crudeli  
Più tacer, più celarsi non sanno....

Mille furie d'intorno mi stanno,

Mille smanie mi sento nel cor.

*Tutti* Vanne, fuggi spergiuro, tiranno

Teco porta il tuo fiero dolor.

*Polif.* Chi mi toglie al mio barbaro affanno,

Chi del cielo m'invola al furor.  
*partono.*

## S C E N A IX.

Luogo remoto come sopra.

*Ismene, e Polidoro.*

*Ism.* **P**olidoro, ove vai?

*Pol.* Deh lascia Ismene

L'infelice Regina

Lascia ch'io vada a consolar.

*Ism.* T'arresta.

*Pol.* Perchè.

*Ism.* Tu puoi

Chiederne la ragion? Tu non dovevi

Forse rendere a lei l'augusto pegno,

Che in quella notte orrenda

Ella tolse alla strage

E a te solo affidò?

*Pol.* Tu pure Ismene

Un fido vecchio accusi,

Che il sangue suo darebbe....

Per la Prole Reale.... A tal sciagura

Io reggere non posso,

E' questa la maggior d'ogni sventura.  
*parte.*



## SCENA X.

*Ismene sola.*

**I** so che la Regina  
Non ha più figli, e quindi  
D'affanno morirà; che s'anco al duolo  
Sopraviver potesse  
Mentre priva di forza, e di consiglio  
I suoi seguaci accende alla vendetta,  
Della sua morte, oh Dio! l'istante af-  
fretta.

L'arte con l'arte spesso  
Deludere conviene,  
E il simular diviene  
Talor necessità  
Se l'odio, che l'accende  
Di palesare affretta,  
La giusta sua vendetta,  
Più tarda giungerà.

## SCENA XI.

*Timante, Polidoro, Guardie, e detta,*

*Pol.* **A**h no, dalle mie braccia, alme cru-  
deli,

*alle guardie abbracciando Timante.*

Voi strappar non potrete  
L'amato figlio mio.

*Tim.* Frena, se m'ami,  
Per pietà quel dolor. Saper ti basti,  
Che d'un vil traditore  
Io sparsi il sangue. Io non fui reo,  
che quando

O Padre, ti lasciai. Tu mi perdoni,  
Tu mi stringi al tuo seno, ed io con-  
tento

Vado a morir.

*Pol.* Eterni Dei, che sento!  
Tu morir?... Ma non sai  
Che Cresfonte... Che Merope... ch'io  
stesso...

*Tim.* Ah lo confonde del dolor l'eccesso.



*Nearco, e detti.*

*Near.* **C**he si tarda, o Soldati? Olà quel reo  
Dinanzi alla Regina  
Traggasi alfin.

*Tim.* Caro Padre addio!

*Tutti fuor di Timante.*

Quanto, o Numi, quell'alma dolente  
Pena, e affanno provare ci fa!

Quanto è mesto, smarito, piangente,  
Chi negar può a quel duolo pietà.

*Tim.* Mio caro Genitor! è giunto il fine  
Forse del mio dolor. Dentro il pro-  
fondo

Albergo della morte,  
Ove di chi trafissi

Erra l'ombra terribile, e funesta  
Una voce mi chiama.

*Pol.* Ah! no t'arresta.

*A tre come sopra.*

Di quell'ombra forse accanto

Sta la morte, e la vendetta

*Tim.* Col mio sangue, col mio pianto  
L'ombra irata io placherò.

E' deciso per me: questo momento

Al mio terror confine

Esser dovrà! Che se il destin segnata

Avesse in questo dì mia morte ancora

L'ombra irata s'appaghi, e poi si  
mora.

*a tre*

Ferma....

*Tim.* No:

*a tre*

Paventa....

*Tim.* E' vano.

*a tre*

Morte....

*Tim.* Io voglio.

*a tre*

Oh ciel!

*Tim.* Tacete.

Qualche lagrima spargete

Sulla mia fatalità.

Ah! non più tremende furie?...

Il rigor voi suspendete *a Nearco.*

Smanie... pianto... affanno... orrore,

Questo povero mio core

Più non state a lacerar!



*A tre come sopra.*

Ah! quel fiero suo dolore  
Non può l'alma sopportar.

*partono.*

## S C E N A XIII.

*Polidoro solo.*

**P**olidoro infelice! In quale istante  
Movi alla Reggia il piè! Merope, oh  
Cielo,  
Egisto non conosce: a morte in braccio  
Il misero sen corre:  
Che risolvo? Che fo? Scoprir degg'io  
In sì fatal momento  
A' Messeni l'erede  
Alla Regina il figlio?  
Parlerò? Tacerò? Numi consiglio!  
Come poss'io l'affanno  
Celar di questo core!  
Dal barbaro dolore  
Mi sento lacerar.  
Incerto io volgo il passo,  
Non so dov'io m'aggiri;  
E quando i miei martiri  
Dovranno terminar?  
Placati, o ciel pietoso,  
Deh calma il mio penar, *parte.*

## S C E N A XIV.

*Galleria come nell' Atto Primo.*

*Merope immersa in profondo dolore. Adrasto,  
e Seguaci di Merope, Ismene, e Donzelle  
da un lato; Nearco, Seguaci di Polifon-  
te, e Timante dall' altro.*

**I** nostri gemiti,  
Regina, ascolta:  
Quel duol, que' palpiti  
Frena una volta,  
Ah di te stessa  
Abbi pietà!  
Cada quel barbaro,  
Che ti ha tradita.  
*Tim.* Togli ad un misero;  
Se vuoi la vita.

*Tutti fuorchè Merope.*

Ma di te stessa  
Abbi pietà.

*Merope destandosi dal suo letargo, e togliendo  
ad uno de' suoi Soldati una spada.*

Ah sì la mia vendetta  
Cominci da quell'empio,



Che il mio figlio svenò.... Del tuo misfatto

Infame traditor, la pena è questa.

*rivolgendo la spada al petto di Timante.*

Mori a' miei piè.... Ma chi la man m'arresta?

Oh Dio, nata non sono

L'altrui sangue a versar.... Ma spero in vano *a Tim.*

Sottrarti, anima indegna, alla tua pena:

Voi traetelo altrove, *a' suoi Seguaci.*

E tu lo svena. *ad Adrasto.*

*Timante parte in mezzo a varj Seguaci di Merope preceduti da Adrasto.*

## S C E N A XV.

*Merope, Nearco, Ismene, Donzelle seguaci di Merope. e di Polifonte, indi Polidoro.*

Mer. **O**mbra del caro figlio  
Quella vittima accetta,  
Che la madre offre a te. Possa quel sangue

Il tuo sdegno placar.

Pol. Num! qual sangue?

Mer. Quello dell'empio Egisto,  
Cui si trafigge il core in questo istante.

Pol. Che dici? Egli è tuo figlio, il tuo Timante.

Mer. Onnipotenti Dei, che sento mai!

Egisto è il figlio mio? Perchè tacerlo  
A me finor? Ah se non giungo a tempo.

Di salvargli la vita,

Che fia di me? Numi, Messeni aita.

*parte agitata con Ismene, Donzelle, Polidoro, ed alcuni seguaci suoi, che entrano confusi, dicendo:*

Tutti Si salvi il figlio a lei,  
A noi si salvi il Re.

## S C E N A XVI.

*Nearco, e i seguaci di Polifonte, Merope, indi Ismene, e Donzelle da un lato, Pol., e seguaci di Merope dall'altro, che tornano.*

Mer. **F**iglio, ove sei?  
Ah lo ricerco invan.... Il ciel mi rese  
Al par del mio Tiranno  
Scellerata, e crudel.... Ma dite, amici,  
Ismene, Polidoro,  
Il mio Timante ov'è?  
*ognuno fa cenno di non saper dove sia.*  
D'affanno io moro.  
Figlio, senti... Oh istante!... Oh pena!  
Veggio il ferro, che lo svena...  
Veggio il sangue.... Veggio l'ombra,  
Che mi viene a funestar.  
Deh m'aspetta = ombra diletta,



Che di Lete il varco estremo  
Teco bramo anch'io passar.

E tu reggi a tanto affanno,  
Nè ti spezzi, o cor materno?  
Furie, uscite dall' averno  
La mia morte ad affrettar.

*vuol partire.*

*Ism., Pol.*  
*e seguaci* } *Ferma, ascolta.*  
*di Mer.*

*Mer.* Che bramate?

*Ism., Pol.*  
*e seguaci* } *La tua pace, e la tua vita.*  
*di Mer.*

*Mer.* Alme fide se m' amate,  
Deh lasciatemi spirar.  
*edesi strepito ne' vicini appartamenti.*

*Ism., Pol.*  
*e seguaci* } *Quali grida!... Qual rumore!....*  
*di Mer.*

### SCENA XVII.

*Timante, e varj seguaci di Merope,  
e detti.*

*Ism., Pol.*  
*e seguaci.* } *Calma il duol, serena il ciglio:  
Vedi salvo il caro figlio  
Al tuo seno ritornar.*

*Mer.* Ah che miro. Il figlio!.... Vieni:  
La tua madre, o figlio, abbraccia  
*Tim., e Mer. s' abbracciano.*

Dal tuo sen, dalle tue braccia  
Non mi posso, oh Dio staccar.  
Vicina al figlio amato  
Ritrovo alfin la calma:  
Un tenero diletto  
Tutto m'innonda il petto,  
E dagli Dei quest' alma.  
Di più bramar non sa.

*Ism., Pol., e seguaci di Mer.*

Trionfa, esulta, il figlio  
Il nostro Re sarà.

*Tim.* Oh giorno!... oh madre!... Il figlio  
Ognor t'adorerà.

*Mer.* Ma contro il barbaro,  
Che lo perseguita:  
Contro que' perfidi,  
*accennando Nearco, ed i seguaci di Polif.*  
Ch'io veggo fremere,  
Chi mai mio figlio  
Difenderà?

*Ismene, Pol., e Seguaci di Merope.*

Si mostri al popolo;  
Ognun combattere  
Per lui saprà. *partono.*



## S C E N A XVIII.

Luogo remoto come sopra.

*Polifonte, e Guardie.*

*Polif.* **H**o risoluto alfin; se non s'arrende  
Merope a' voti miei, vedrà trafitto  
Il figlio suo da quella mano stessa;  
Che il suo Sposo svenò.... Ma chi  
s' appressa?

## S C E N A XIX.

*Nearco, Timante, Merope, Ismene,  
e detti.*

*Near.* **E**cco, o Signor, Timante  
Dinanzi a te.

*Mer.* Crudeli, e dove mai  
Traete il figlio mio? Stelle! Che miro!  
*vedendo Polifonte.*

Tu qui! Che vuoi? Che tenti  
Anima rea?

*Polif.* Frena il furore, e senti.  
Nuovi tumulti invano  
Destar tu sperì in questa Reggia. E'  
tempo  
Che tu risolva alfin. Messene, il Regno,

Il figlio tuo, tu stessa,  
Tutti ora siete in mio poter. Nel tempio  
Vieni a farti mia sposa,  
O qui sugl'occhi tuoi tutto il suo sangue  
Timante spargerà.

*Mer.* M'ascolta....

*Polif.* Scegli.

*Mer.* Vorrei....

*Polif.* Scegli ti dico.

*Mer.* Oh Dei! Consiglio.

*Tim.* Deh lasciarmi morir.

*Ism.* Deh salva il figlio.

*Polif.* Se tardi un solo istante,

Tu più madre non sei.

*in atto d'impugnar la spada.*

*Mer.* Ferma spietato....

Io tua Sposa sarò.

*Polif.* La sacra pompa,

O Nearco, prepara,

E fa che intorno al prigionier si vegli.  
*parte Nearco con Timante.*

E te Reina intanto

Attendo là d'Alcide innanzi all'Ara.

*Polif. parte col seguito.*



## S C E N A XX.

*Merope, ed Ismene.*

*Mer.* **C**he dissi? Che promisi? Ed io potrei....

Ah pria s'apra la terra ai piedi miei!  
Ma chi del caro figlio  
I giorni salverà? Dover di Sposa,  
Amor di Madre, o come  
Fra voi diviso in sì fatale orrore  
Il pensier si confonde, e trema il core.

*parte.*

*Ism.* Ah misera Regina,  
Come reggi al tuo pianto; i casi tuoi  
Son degni di pietà: Numi clementi,  
Soccorrete la alfin. Troppa costanza,  
E d'amore, e di fede  
Da quell'oppresso cor, Numi si chiede.

*parte.*

## S C E N A XXI.

*Tempio antico dedicato ad Ercole.*

*Gran Sacerdote, Ministri del Tempio, Guardie, Popolo, Polifonte che si avvanza al suono di lieta Sinfonia con Nearco, suoi Seguaci, indi Adrasto.*

*Polif.* **S**acerdoti, Guerrieri,  
Popolo di Messene, alfin la pace  
Qui regnerà. Di lieti canti il Tempio  
Cominci a risuonar... Un solo accento  
Sciogliere alcun non osa!  
Che deggio mai pensar?

*Adr.* Nel lor silenzio  
Del detestato nodo  
Vedi tutto l'orror.

*Polif.* Come? Tu vieni  
In queste auguste soglie  
Ad insultarmi ancor? Con nuovi eccessi  
Pensi tu forse questo sacro rito  
Di profanar?

*Adr.* Di prevenire io penso  
Il maggior dei delitti.

*Polif.* Adrasto, o frena



Que' temerarj accenti, o qui cadrai  
Vittima del mio sdegno.

*Adr.* Minacci invano, io non ti temo in-  
degno.  
*rivolgendosi al Simulacro d' Alcide,*  
*poi parte.*

## S C E N A XXII.

*Merope, sue Guardie, Ismene, Donzelle,*  
*e detti.*

*Polif.* **V**ieni mia Sposa,  
Consola queste genti,  
E i miei desir seconda.

*Mer.* (Amor materno,  
E dove mai mi guidi?).

*Polif.* Dio de' Messeni, al sacro nodo arridi.  
Che sento mai! Nel Tempio  
*odesi grande strepito.*

Cresce il tumulto.

*Mer.* E insieme  
Agitan questo cor nuovi timori.

*Polif.* All'armi, o fidi miei.  
*Snuda il ferro.*

## SCENA XXIII., ED ULTIMA.

*Timante con ferro in mano seguito da Adrasto;  
e da molti Messeni armati, e detti, infine  
Polidoro.*

*Tim.* **T**arrendi, o mori.  
*in atto di ferir Polif.*

*Polif.* Barbara sorte! Oh Dei,  
M'abbandonan gli amici.

*Ism.* Cedi, tiranno, cedi.

*Polif.* Alfin son vinto. Eccomi a' piedi tuoi  
*inginocchiandosi.*

Ad implorar pietade.

*Mer.* Alzati, e non si turbi  
Col sangue d'un fellone un sì bel giorno  
Ritorna, o figlio amato  
Sull' usurpato trono,  
E da virtù ispirato  
Sia maggior di sue colpe il tuo per-  
dono.

*Tutti.*

Esulta pur Messene  
Festeggia il lieto evento,  
La pace, ed il contento  
Ritornano con te.

*Polif.* La tua pietà magnanima  
Di te maggior ti rende.

*Tim.* Norma l' illustre esempio  
A questo cor sarà.



*Tutti.*

Esulta pur Messene ec.

*Mer.* Sempre del soglio avito

Sia la virtù sostegno.

*Pol.* Ah per voi soli il Regno

Sua gloria acquisterà!

*Mer.**Tim**Polif.**Folid.*

a 4 } Compisca il lieto evento  
Si gran felicità.

*Tutti.*

Esulta pur Messene ec.

**FINE DEL DRAMMA.****IL SECONDO DRAMMA**

PORTERA' PER TITOLO:

**L' ELISABETTA**

Musica del celebre Sig. Maestro

STEFANO PAVESI

COL BALLO INTITOLATO:

**LA****CAPRICCIOSA CORRETTA**

**L**e Recite avranno principio la sera delli 26 corrente Dicembre, e continueranno sino alla fine del Carnevale, ad esclusione di tutti i Venerdì, o di un altro giorno la settimana per il solito necessario riposo, dei giorni, che si troveranno indispensabili alle prove dei succes-



sivi Spettacoli, e di tutte quelle, in cui si darà Festa di Ballo in prima sera, come dalla sottoindicata nota delle medesime.

Vi saranno pure nel corso del Carnovale tre Recite escluse dall'abbonamento, accordate dall'Impresa a beneficio della Prima Attrice Sig.<sup>a</sup> Giuditta Favini, Primo Musicista, e Primo Tenore Signori Conjugi Spech; e Primi Ballerini Sig. Giovanni Battista Cozzer, e Signora Serafina Sevesi.

A comodo di chi vorrà abbonarsi sarà aperto il Camerino del Teatro tre giorni prima che vadi in scena lo Spettacolo dal mezzodì alle tre, e dalle cinque alle otto pomeridiane, dove si troveranno Persone abilitate a ricevere gli abbonamenti; avvertendo, che tutti quelli, che senza una previa speciale intelligenza, si annuncieranno per Abbonati all'atto del loro ingresso in Teatro, si riterranno senza eccezione obbligati al pagamento dell'intero sotto indicato prezzo, che do-

vrà al più tardi essere pienamente soddisfatto nel termine di tre giorni dopo che sarà in scena la seconda Opera.

Si previene inoltre, che fermi stando gli adottati regolamenti dell'anno scorso: al Camerino non si farà per conto dell'Impresa annotazione alcuna di Porte, cosicchè, ad esclusione dei soliti Esenti, e dei Signori Abbonati, niuno potrà avere l'ingresso in Teatro, se non contro la consegna del serale viglietto, e nelle sere poi, che si darà Festa di Ballo dopo l'Opera, ad esclusione come sopra, dovranno tutti indistintamente consegnare, oltre il solito, anche il viglietto della Festa, che verrà quindi restituito al sortire del Teatro, dopo la recita; e sarà rimandato a levarli chiunque si presentasse non peranco munito degli stessi.

Tutte le Capenere non abbonate per avere l'ingresso alla Platea dovranno pure levare seralmente il viglietto da consegnarsi al rispetti-



vo Portinaro, mentre per togliere ogni qualunque pregiudicevole abuso, alla Porta, ed alla Platea non si riceve danaro.

Se ad onta poi delle gravi notorie perdite; a cui andò sinora sgraziatamente soggetta l'Impresa non ha risparmiato pure in quest'anno nè fatica, nè spese per rendere lo Spettacolo al più possibile degno di questo rispettabile, e colto Pubblico, non a torto si lusinga di avere nel frequentato Teatro una prova della desiata comune soddisfazione, e della particolare benemerenza de' suoi Concittadini.

63778

## PREZZO

### DEGLI ABBONAMENTI

L. C. M.

Per la sol' Opera . . . . .	L. 25. —. —
Per le Sedie Fisse . . . . .	„ 5. 75. 7.
Per la Platea alle Capenere. . „	9. 21. —
Per le Feste di Ballo . . . . .	„ 8. 44. 2

## PREZZO

### DEL VIGLIETTO

L. C. M.

Per l' Opera . . . . .	L. 1. 15. 6
Per le Sedie fisse . . . . .	„ —. 57. 6
Per la Platea alle Capenere. . „	—. 38. 4
Per le Feste di Ballo . . . . .	„ 1. 15. 6



## N O T A

DELLE FESTE DI BALLO.

*In prima sera.*

Giovedì	17.	Gennajo	1811.
Giovedì	24.	detto	
Giovedì	31.	detto	
Lunedì	4.	Febbrajo	
Giovedì	7.	detto	
Giovedì	14.	detto	

*Dopo l' Opera.*

Domenica	17.	detto
----------	-----	-------

*In prima sera.*

Giovedì	21.	detto
---------	-----	-------

*Dopo l' Opera.*

Domenica	24.	detto
Lunedì	25.	detto
Martedì	26.	detto